



Università degli Studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Corso di Laurea Magistrale in:

Amministrazione e Politiche Pubbliche

Posizionamento e strategie regionali per il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: il caso Regione Liguria

Statistica economica e sociale

Relatore

Enrico di Bella

Candidata

Marta Sartoris

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

**Posizionamento e strategie regionali per il
raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile
dell'Agenda 2030: il caso Regione Liguria**

Sommario

INTRODUZIONE	6
---------------------------	---

CAPITOLO PRIMO: IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AGENDA 2030

1.1 Lo sviluppo sostenibile	8
1.2 Le fasi che hanno portato all'elaborazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile	10
1.3 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.....	13
1.4 Il decentramento dell'Agenda 2030.....	18
1.5 L'attività di monitoraggio nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.....	20

CAPITOLO SECONDO: LA DECLINAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO NAZIONALE

2.1 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	22
2.1.1 SNSvS: area "persone"	24
2.1.2 SNSvS: area "pianeta"	25
2.1.3 SNSvS: area "prosperità"	27
2.1.4 SNSvS: area "pace"	28
2.1.5 SNSvS: area "partnership"	29
2.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	33

2.3 Il Forum per lo Sviluppo Sostenibile	34
2.4 L'Agenda2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.....	36
2.5 Il ruolo dell'ASviS nell'elaborazione delle strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile.....	44

CAPITOLO TERZO: IL CASO REGIONE LIGURIA

3.1 La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Regione Liguria.....	46
3.1.1 La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Regione Liguria: Accordo tra il MATTM e la Regione Liguria	47
3.2 Attività ed eventi realizzati dai Centri di Educazione Ambientale liguri in Liguria.....	50
3.3 L'Agenda 2030: i punti di forza e i punti di debolezza della Liguria	51
3.4 Il protocollo d'intesa “Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals”	60

CONCLUSIONI	64
--------------------------	----

BIBLIOGRAFIA	70
---------------------------	----

SITOGRAFIA	72
-------------------------	----

INTRODUZIONE

Il tema principe del presente lavoro è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e la sua attuazione a livello nazionale e regionale, con un preciso focus sulla situazione vigente, in materia, in Liguria.

Quello dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un argomento molto attuale e importante dal punto di vista non solo ambientale, ma anche politico ed economico. Tale Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che è stato sottoscritto nel 2015, a settembre, da 193 Paesi membri dell'ONU. Essa è composta da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a loro volta articolati in 169 target. La sua particolarità risiede nel fatto che tali Obiettivi devono essere raggiunti tanto dai Paesi sviluppati quanto da quelli in via di sviluppo.

Il lavoro è suddiviso in tre parti. Nella prima parte viene illustrato il concetto di "*sviluppo sostenibile*" e la sua evoluzione nel corso del tempo a partire dalla sua definizione formale nel 1987 sino all'adozione dell'Agenda 2030. In questa prima parte, viene anche evidenziata l'importanza del decentramento dell'Agenda 2030 e del ruolo cruciale che deve essere svolto dalle Regioni, e da tutti gli enti locali, al fine del raggiungimento degli SDGs a livello nazionale. Nella seconda parte della tesi, si parla delle fasi che sono state essenziali per la declinazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale, viene riportata la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile italiana e viene anche sottolineata l'importanza rivestita dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, che ciascuna regione è chiamata ad adottare, al fine del raggiungimento degli Obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030. Sempre nella seconda parte è trattato il ruolo fondamentale svolto

dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) nel diffondere la conoscenza e i principi propri dell'Agenda 2030 a livello nazionale. Nella terza parte, infine, l'argomento principale che viene trattato è quello della Liguria, di come la Regione si sia mossa, fino ad ora, per l'elaborazione della propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, e di quali attività abbia finanziato al fine di diffondere tra i cittadini, e non solo, la conoscenza e l'importanza dell'Agenda 2030. Sempre nel capitolo terzo, viene poi riportata la situazione presentata dalla Liguria, rispetto a quella nazionale, illustrando per quali Goals questa rilevi una situazione migliore rispetto a quella italiana e per quali, invece, presenti una situazione peggiore. Nell'ultima parte di questo capitolo, infine, viene presentata l'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, nata proprio in Liguria e denominata "Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals". Si tratta di un tavolo di lavoro che coinvolge diversi stakeholder e che ha come obiettivo principe la diffusione e la promozione dell'Agenda 2030 sul territorio ligure.

L'idea di realizzare la tesi di laurea magistrale proprio su tale argomento è nata in seguito al tirocinio che ho svolto, da gennaio 2020 a giugno 2020, presso il Dipartimento di Scienze Politiche (DISPO) dell'Università degli Studi di Genova, durante il quale ho svolto un'attività di ricerca in materia di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

CAPITOLO PRIMO: IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AGENDA 2030

1.1 Lo sviluppo sostenibile

Nel 1987 il presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo¹, istituita nel 1983 nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, Gro Harlem Brundtland², presentò il rapporto denominato "*Our common future*"³ all'interno del quale viene per la prima volta definito in un documento ufficiale il concetto di "*sviluppo sostenibile*" e attraverso il quale è stata formulata una linea guida per lo sviluppo sostenibile di tale rilevanza da essere tutt'oggi valida e condivisa nei principi fondamentali. Tale rapporto metteva in luce due aspetti fondamentali relativi ai problemi globali dell'ambiente:

1. la povertà del Sud del mondo;
2. i modelli di produzione e di consumo del Nord del mondo che risultavano essere insostenibili;

La critica rivolta ai modelli di produzione e consumo del Nord del mondo era dovuta al fatto che in tali Paesi venivano utilizzate principalmente fonti energetiche non rinnovabili; tale Rapporto, invece, voleva incentivare questi Paesi all'utilizzo di fonti energetiche

¹World Commission on Environment and Development WCED.

² Nel 1981 divenne Primo Ministro del Governo norvegese.

³ Conosciuto anche come il "Rapporto Brundtland".

rinnovabili ed inoltre voleva favorire l'incremento dell'utilizzo di prodotti durevoli e riciclabili, a discapito, di quelli usa e getta, di gran lunga più utilizzati all'epoca. Quello che si evince, pertanto, è che qualora non venissero modificati e regolati gli stili di vita, sempre più inquinanti, adottati dall'uomo, la salvaguardia del pianeta verrà meno (Lanza 1997).

Il Rapporto Brundtland è composto da tre sezioni all'interno delle quali sono state descritte le preoccupazioni, le sfide e gli sforzi che attendevano l'umanità. La prima parte è denominata "Preoccupazioni comuni", la seconda "Sfide collettive" mentre la terza è denominata "Sforzi comuni". Questo Rapporto si prefigge l'obiettivo di adottare una strategia che sia volta ad integrare la crescita economica con la tutela dell'ambiente. Viene infatti stabilito che la tutela dell'ambiente non debba precludere la crescita economica, ma che neanche la crescita economica debba impedire la tutela dell'ambiente. Tale strategia è stata denominata con il termine inglese "*sustainable development*" che è stato successivamente tradotto in italiano con l'espressione "sviluppo sostenibile".

La definizione di "sviluppo sostenibile", che viene fornita all'interno del Rapporto Brundtland, è la seguente: *"lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"*.

Al fine di riuscire a rendere effettivamente operativo questo nuovo concetto, emerso dal Rapporto Brundtland, di "sviluppo sostenibile", sono sorti tre pilastri volti a consentire approcci comuni alle questioni dello sviluppo sostenibile, vale a dire società, ambiente ed economia (Diaz-Sarachaga, J. 2018).

Per ottenere uno sviluppo sostenibile risulta infatti necessario perseguire e raggiungere tre elementi fondamentali:

1. la crescita economica;
2. l'inclusione sociale;
3. la tutela dell'ambiente.

Tutti e tre gli elementi sopraelencati, e non solo uno o due di questi, devono essere raggiunti da un Paese al fine di ottenere uno sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile ha pertanto tra i suoi principali scopi quelli di sollecitare la società a mirare all'eliminazione della povertà estrema, di generare opportunità di mobilità sociale, di rimuovere le discriminazioni di genere, razza, religione ed etnia e, infine, di promuovere comportamenti che siano volti a favorire la coesione sociale, valori morali e il mutuo soccorso (Sachs 2015).

1.2 Le fasi che hanno portato all'elaborazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile

L'elaborazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è stata preceduta da un lungo processo di mediazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile le cui tappe principali vengono illustrate di seguito.

- La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano del 1972, all'interno della quale viene elaborata ed approvata la Dichiarazione di Stoccolma. Questa è stata la prima conferenza

convocata dall'ONU per discutere a proposito dei problemi ambientali. Alla formulazione di tale Dichiarazione parteciparono 113 Paesi. Tale Dichiarazione è strutturata in due parti, nella prima si trova il preambolo, formato da 7 articoli, mentre nella seconda vi sono i 26 principi fondamentali. L'obiettivo principale della Dichiarazione lo si evince dall'introduzione della stessa nella quale viene affermato il bisogno di *"(...) guidare i popoli del mondo verso una conservazione e miglioramento dell'ambiente umano"*.

- Il Rapporto Brundtland del 1987. Tale documento, come visto in precedenza, è il Rapporto che per primo introduce il concetto di "sviluppo sostenibile";
- La Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo del 1992, maggiormente nota come "Conferenza di Rio de Janeiro" o "Summit della Terra". Con la Conferenza di Rio s'inizia ad affermare l'idea secondo la quale gli Stati debbano muoversi al fine di realizzare una tutela ambientale e uno sviluppo sostenibile. Ad essa parteciparono 172 rappresentanze governative. Il risultato principale di questa Conferenza è stato la realizzazione dell'Agenda 21, ossia un documento d'intenti e obiettivi programmatici in materia di ambiente, società ed economia. L'Agenda 21 è, per l'appunto, un documento, contenente un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, formato da 350 pagine, suddiviso in 40 capitoli i quali sono raggruppati in 4 sezioni che sono così denominate:

1. "Dimensioni sociali ed economiche";
2. "Conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo";
3. "Rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi della società civile";
4. "Mezzi d'implementazione";

L'Agenda 21 contiene proposte d'azione, rivolte agli Stati, al fine di combattere la povertà, cambiare le logiche di produzione e di consumo per la conservazione e la gestione delle risorse naturali che sono la base della vita, proteggere l'atmosfera, gli oceani e la biodiversità, prevenire la deforestazione e, infine promuovere un'agricoltura sostenibile. Nell'Agenda 21 sono stilati 27 principi precisi rispetto ai quali gli Stati devono muoversi.

- La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite del 2000, la quale è stata adottata nel settembre 2000, in occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite, dai leader mondiali di 189 Paesi. All'interno di tale Dichiarazione si trovano 8 obiettivi specifici⁴ che vengono denominati "Millenium Development Goals" (MDGs). Tali obiettivi specifici dovevano essere raggiunti entro il 2015;
- La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile del 2012. Questa si è svolta esattamente 20 anni dopo la prima Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e per questo è più comunemente nota come "Conferenza di Rio+20". L'obiettivo di tale Conferenza era proprio quello di rinnovare l'impegno politico internazionale a favore dello sviluppo sostenibile.

In seguito a due anni di lavoro assai intenso e complicato, in cui si è cercato di riprendere i MDGs, tale Conferenza si è conclusa con la redazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

⁴ Sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo; rendere universale l'istruzione primaria; promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne; ridurre la mortalità infantile; ridurre la mortalità materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; garantire la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

1.3 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile

***“La nuova Agenda è una promessa da parte dei leader a tutte le persone in tutto il mondo.
È un'Agenda per le persone, per sradicare la povertà in tutte le sue forme,
un'Agenda per il pianeta, che è la nostra casa”.***

Ban Ki Moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU, ed entrata in vigore il primo gennaio 2016, è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, la quale dovrà raggiungere i suoi obiettivi entro il 2030. Questa è volta a rispondere alle sfide che mettono a rischio l'umanità, come il riscaldamento globale, le disuguaglianze all'interno dei singoli Paesi e tra i diversi Paesi, la pace nel mondo e molte altre problematiche. Il motto dell'Agenda 2030 è proprio “no one left behind – nessuno sia lasciato indietro” che sta a significare come tutti i Paesi debbano raggiungere tali obiettivi affinché, per l'appunto, “nessuno sia lasciato indietro”.

L'Agenda 2030 è formata da 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs), i quali sono articolati in 169 “target”⁵, che vanno da 5 a 12 per singolo obiettivo, finalizzati al raggiungimento di un progresso sostenibile (Hak, T., et al., 2016). I Paesi si sono impegnati a raggiungere tali obiettivi entro il 2030.

Gli SDGs danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals⁶) che li hanno preceduti.

⁵ Traguardi.

⁶ Gli MDGs delle Nazioni Unite sono otto obiettivi che tutti i 191 Stati membri delle Nazioni Unite hanno concordato di raggiungere entro l'anno 2015. La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel settembre 2000, impegnava i leader

Un aspetto del tutto innovativo, caratterizzante l'Agenda 2030, senza ombra di dubbio, risulta essere il fatto che gli SDGs sono strettamente interdipendenti tra di loro e che, al fine di raggiungere gli stessi, gli Stati saranno chiamati ad adottare politiche integrate. La natura globale e interconnessa di tali Obiettivi permette poi di affrontare le carenze presenti negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, i quali hanno preceduto gli SDGs stessi. (Pedercini, A. 2020).

Una caratteristica propria degli SDGs è che questi sono di natura globale e universalmente applicabili.

I 17 Goals, interconnessi ed indivisibili, che compongono l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile sono i seguenti:

-  1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
-  2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
-  3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

mondiali a eliminare la povertà estrema e la fame; Assicurare l'istruzione primaria universale; Promuovere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne; Ridurre la mortalità infantile; Migliorare la salute materna; Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie; Assicurare la sostenibilità ambientale; Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo. Gli MDGs derivano da questa Dichiarazione e tutti hanno obiettivi e indicatori specifici.



4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;



5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;



6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;



7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;



8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;



9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;

10.  Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11.  Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12.  Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13.  Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14.  Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15.  Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;
16.  Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile;



17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile;

I Goal sopra elencati possono essere ripartiti in tre macro-raggruppamenti, che sono: “Ambientale”, “Economico” e “Sociale”. Non esistendo una ripartizione ufficiale dei 17 Goals in questi tre macro-raggruppamenti verrà qui adottata la suddivisione dei Goals concordata durante la mia attività di tirocinio, svolto presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Genova, dove è stato deciso di far rientrare i Goals 6, 7, **11, 12**, 13, 14 e 15 all’interno del dominio “Ambientale”; i Goals **1**, 8, 9, **10, 12** e **17** nel dominio “Economico” ed infine i Goal **1**, 2, 3, 4, 5, **10, 11**, 16 e 17 nel dominio “Sociale”.

I Goal sottolineati sono quelli che, nell’attività di tirocinio, non sono stati inseriti in un unico macro-raggruppamento, ma in due differenti, poiché, in base ai sotto indicatori da questi posseduti, si è ritenuto potessero riferirsi, per l’appunto, ad entrambi i domini a cui sono stati assegnati.

L’adozione dell’Agenda 2030 è stata fondamentale, poiché con la stessa si è riusciti ad oltrepassata la concezione, fino ad allora radicata, secondo cui la sostenibilità fosse una questione unicamente ambientale e si è invece affermata una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo che sono la dimensione economica, quella sociale e, infine, quella ambientale. L’Agenda 2030, infatti, è stata adottata proprio perché il modello di sviluppo fino a quel momento utilizzato era diventato ormai insostenibile tanto sul piano ambientale quanto su quello sociale ed economico.

La Commissione europea ha posto la realizzazione di quanto sancito dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile in cima alla sua agenda politica per gli anni a venire, al fine di dare così forma a un'Europa sostenibile per le generazioni future.

Per quanto riguarda la modalità di realizzazione e raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030 è stato stabilito che tutti i 193 Paesi membri dell'ONU, sviluppati e non, debbano impegnarsi nel definire e seguire una propria strategia di sviluppo sostenibile la quale sia volta proprio al raggiungimento degli SDGs.

1.4 Il decentramento dell'Agenda 2030

Basandosi sull'esperienza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del Millennio (MDGs), il sistema delle Nazioni Unite ha riconosciuto l'importanza del decentramento delle azioni volte al raggiungimento degli SDGs. e, di conseguenza, anche il coinvolgimento delle autorità locali nell'attuazione dell'Agenda 2030 viene considerato di fondamentale importanza. A livello globale viene riconosciuto sempre più il fatto che gli sforzi, internazionali e nazionali, volti al raggiungimento degli SDGs debbano integrare in modo determinante il contributo di una serie di attori, ritenuti fondamentali alla realizzazione di tali obiettivi, che sono il settore privato, la società civile, le Regioni e, infine i comuni. Le città, così come le Regioni e gli enti locali sono fondamentali per il raggiungimento degli SDGs a livello nazionale poiché questi sono luoghi in cui i cittadini vivono e, pertanto, risulta più facile andare a costruire, proprio in questi contesti, delle alleanze tra attori civili, sociali ed economici volte a elaborare delle strategie per raggiungere gli obiettivi posti

dall'Agenda 2030. È proprio a livello locale, quindi, che si riesce a realizzare un coinvolgimento attivo della società civile. Tuttavia, nonostante questa crescente attenzione rivolta all'importanza e alla crucialità del ruolo che deve essere svolto a livello locale per raggiungere in maniera più efficace ed efficiente gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in nessun documento ufficiale viene stabilito come effettivamente le città e le Regioni debbano comportarsi al fine di poter contribuire al raggiungimento degli SDGs e di come poi debba essere misurato e valutato, in modo uniforme a livello globale, il loro effettivo contributo.

Un ulteriore aspetto importante riguarda poi le classificazioni poste in essere circa il raggiungimento degli SDGs da parte dei singoli Stati. Per quanto concerne le classificazioni realizzate per andare a osservare il posizionamento di ciascun Paese rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, infatti, risulta essere di fondamentale importanza la realizzazione di valutazioni circa lo stato in cui si trovano, non solo le nazioni, ma anche le singole regioni, rispetto, per l'appunto, al raggiungimento degli SDGs. Questo passaggio risulta essere fondamentale dal momento che i valori medi nazionali possono nascondere forti disuguaglianze esistenti tra le svariate regioni all'interno dei Paesi. In Italia, per esempio, per ciascun target dell'agenda 2030 e, di conseguenza, per ogni Goal, viene rilevata una forte disparità tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Queste ultime, infatti, registrano risultati nettamente peggiori per la maggior parte dei target dell'Agenda 2030. Le disparità tra Nord e Sud, in Italia, storicamente sono sempre esistite e, proprio per cercare di eliminarle e andare a ridurre questi divari tra cittadini e territori, nel febbraio 2020 è stato approvato dal Governo il "Piano Sud 2030". Come affermato dal portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini: *"si tratta di un'occasione molto importante per rilanciare*

il Mezzogiorno alla luce del nuovo orientamento politico europeo, tutto centrato sull'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”.

1.5 L'attività di monitoraggio nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF), organo sussidiario dell'Assemblea Generale e del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, istituito nel giugno 2013 come forum principale per le questioni di sviluppo sostenibile nel quadro delle Nazioni Unite, ha il compito di valutare i progressi posti in essere dalle politiche volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 che vengono adottate dai vari Paesi. Fanno parte dell'HLPF gli Stati membri delle Nazioni Unite e anche gli Stati membri di agenzie specializzate. L'attività di monitoraggio sui risultati ottenuti nel conseguimento degli SDGs, è basata su un panel di 232 indicatori statistici globali⁷.

L'HLPF riceve rapporti da diverse organizzazioni internazionali. Il rapporto annuale principale è quello sui progressi degli SDG redatto dal Segretario delle Nazioni Unite sulla base degli indicatori di SDG globali.

In Italia, in base a quanto stabilito dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, l'attività di coordinamento nell'elaborazione degli indicatori per lo sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi viene svolta principalmente dall'Istat⁸. Sul sito dell'Istat viene, per l'appunto, affermato che tale Istituto abbia il compito di

⁷Global indicator framework. Questi vengono elaborati dall'Interagency and Expert Group on SDGs Indicators.

⁸ Istituto Nazionale di Statistica.

costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per l'Italia.

A partire da dicembre 2016 l'Istat rende disponibili sul proprio sito, con cadenza semestrale, gli indicatori per l'Italia. Annualmente⁹, poi, l'Istat pubblica un documento denominato "Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia" al cui interno vengono inserite informazioni circa il posizionamento dell'Italia rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed anche approfondimenti tematici a livello territoriale.

⁹ Dal 2018.

CAPITOLO SECONDO: LA DECLINAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO NAZIONALE

2.1 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile¹⁰ (SNSvS) rappresenta la declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030. Ogni Stato facente parte dell'ONU deve dotarsi di una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in quanto essa è il primo passo per la declinazione a livello nazionale degli SDGs.

In Italia la strada per l'approvazione della SNSvS ha avuto inizio nel 2016 con l'elaborazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, del documento "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030". Tale documento era volto a rilevare la distanza, o vicinanza, del Paese rispetto a ognuno dei target presenti nell'Agenda 2030 e, sulla base di quanto emerso da tale studio, si dovevano poi identificare i punti di forza e di debolezza dell'Italia al fine di sviluppare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. La SNSvS italiana deve raccordarsi con il Programma Nazionale di Riforma¹¹ (PNR) e con il Documento di Economia e Finanza (DEF).

¹⁰ La definizione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile prende le mosse dall'art. 3 della Legge 221/2015.

¹¹ Il PNR è uno dei documenti strutturali del Semestre europeo. A partire dal 2011 il PNR è confluito nel Documento di Economia e Finanza (DEF), curato dal Dipartimento del Tesoro, d'intesa con il Dipartimento delle Politiche europee, costituendone la sezione III, ai sensi della Legge 7 aprile 2011 n. 39. Il PNR coadiuva

In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile fu primariamente approvata il 2 ottobre 2017 dal Consiglio dei Ministri per poi essere definitivamente approvata il 22 dicembre 2017 dal CIPE¹². Il 15 maggio 2018 questa è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale. All'interno della suddetta Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sono contenute, per l'appunto, le linee guida delle politiche ambientali, economiche e sociali che l'Italia dovrà seguire al fine di raggiungere, entro il 2030, gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'attuazione di tale Strategia è affidata al Consiglio dei Ministri con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente¹³ e del Ministero degli Affari esteri¹⁴. La SNSvS è strutturata in cinque aree le quali corrispondono alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, che sono:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;

il DEF nel coordinamento della programmazione finanziaria col Semestre europeo, svolgendo la doppia funzione di documento avente valenza nazionale ed europea. Il PNR illustra annualmente la portata degli interventi strategici messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso; inoltre il PNR presenta una agenda di interventi, previsti per i mesi successivi, con cui si definisce il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi definiti a livello europeo, garantendo la stabilità delle finanze pubbliche.

¹² Comitato interministeriale per la programmazione economica.

¹³ Per la dimensione interna.

¹⁴ Per la dimensione esterna.

- Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;

Ognuna di queste aree contiene scelte strategiche, 21 in totale, che vengono a loro volta declinate in obiettivi strategici per l'Italia, 88 in totale, i quali, a loro volta, sono associati ai 169 sotto-indicatori dell'Agenda 2030.

2.1.1 SNSvS: area “persone”

Nell'area “persone”, la SNSvS identifica tre scelte strategiche fondamentali, ognuna delle quali viene resa operativa con più obiettivi strategici nazionali:

- I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali:**
 - I.1 Ridurre l'intensità della povertà;
 - I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare;
 - I.3 Ridurre il disagio abitativo.
- II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano:**
 - II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
 - II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale;
 - II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione;
 - II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio;

III. Promuovere la salute e il benessere:

- III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico;
- III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione;
- III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali.

2.1.2 SNSvS: area "pianeta"

Nell'area "pianeta", così come nell'area "persone" la SNSvS identifica tre scelte strategiche fondamentali, ognuna delle quali viene resa operativa con i seguenti obiettivi strategici nazionali:

I. Arrestare la perdita di biodiversità:

- I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;
- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive;
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione;
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura;
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali:

- II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero;
- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione;

- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali;
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione;
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua;
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera;
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali:

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori;
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali;
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

2.1.3 SNSvS: area “prosperità”

L'area “prosperità” della SNSvS è caratterizzata da quattro scelte strategiche fondamentali, ognuna delle quali viene resa operativa con molteplici obiettivi strategici nazionali:

I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili:

- I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti;
- I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico.

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità:

- II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione;
- II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità;

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo:

- III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare;
- III.2 Promuovere la fiscalità ambientale;
- III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie;
- III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni;
- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde;
- III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile;

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera;

III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera;

III.9 Promuovere le eccellenze italiane.

IV. Decarbonizzare l'economia:

IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;

IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci;

IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.

2.1.4 SNSvS: area "pace"

L'area "pace" della SNSvS, esattamente come le prime due aree viste in precedenza, è composta da tre scelte strategiche fondamentali, ognuna delle quali viene resa operativa con diversi obiettivi strategici nazionali:

I. Promuovere una società non violenta e inclusiva:

I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime;

I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose.

II. Eliminare ogni forma di discriminazione:

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori;

II.2 Garantire la parità di genere;

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità.

III. Assicurare la legalità e la giustizia:

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità;

III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico;

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario.

2.1.5 SNSvS: area “partnership”

L'area “partnership” della SNSvS è la più corposa di tutte le aree facenti parte della Strategia Nazionale. Questa, infatti, è composta da otto scelte strategiche fondamentali, ognuna delle quali viene resa operativa con diversi obiettivi strategici nazionali:

I. Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze:

I.1 Rafforzare il buon governo e la democrazia;

I.2 Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale;

I.3 Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza;

I.4 Promuovere l'uguaglianza di genere, e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo;

I.5 Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne;

I.6 Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età;

I.7 Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino “agenti del cambiamento”;

I.8 Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti;

II. Migrazione e Sviluppo:

II.1 Favorire il ruolo dei migranti come “attori dello sviluppo”;

II.2 Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine;

II.3 Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani;

III. Salute:

III.1 Migliorare l'accesso ai servizi sanitari;

III.2 Rafforzare i sistemi sanitari di base;

III.3 Perfezionare meccanismi di allerta precoce
e di prevenzione;

III.4 Impegnarsi nella lotta alle pandemie;

III.5 Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione;

III.6 Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie.

IV. Istruzione:

IV.1 Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere Promuovere la formazione, migliorare le competenze

professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo;

IV.2 Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate; Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati;

IV.3 Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;

V. Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare:

V.1 Garantire l'accesso alla terra, all'acqua e alle risorse naturali;

V.2 Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici;

V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali;

V.4 Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale;

V.5 Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari.

VI. Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo:

VI.1 Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agrobusiness, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner;

VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli,

specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile;

VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte;

VI.4 Promuovere l'energia per lo sviluppo.

VII. La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale:

VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali;

VII.2 Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali;

VII.3 Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti.

VIII. Il settore privato:

VIII.1 Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana;

VIII.2 Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva.

2.2 *La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*

Le regioni, in base a quanto stabilito dall'articolo 34 comma 4 del Decreto Legislativo 152/2006¹⁵, hanno il dovere di dotarsi di una propria Strategia di sviluppo sostenibile¹⁶ che contribuisca alla realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tale Strategia Regionale deve specificare la strumentazione, le priorità e le azioni che vogliono essere intraprese dalla Regione stessa al fine di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Inoltre questa Strategia deve essere priva di oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali. La definizione delle Strategie regionali è fondamentale al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 a livello nazionale.

¹⁵ Tale articolo, modificato dalla Legge 221/2015 articolo 3, recita: "Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale".

¹⁶ In base alla Legge 221/2015.

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), organo del Governo italiano preposto all’attuazione della politica ambientale, con il Decreto Ministeriale n. 211 del 9/07/2018, ha pubblicato un avviso destinato alle Regioni per il finanziamento di attività a supporto della costruzione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile. All’interno di tale D.M. sono state inoltre definite le linee d’intervento che dovrebbero essere seguite dalle regioni nella redazione delle rispettive strategie di sviluppo sostenibile¹⁷.

2.3 Il Forum per lo Sviluppo Sostenibile

Indispensabile, al fine del raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile presenti nell’Agenda 2030, risulta essere anche il coinvolgimento attivo della società civile nell’attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. A tale scopo, nel 2019, presso il Ministero dell’Ambiente, è stato istituito il Forum per lo Sviluppo Sostenibile il quale è rivolto a soggetti rilevanti nell’ambito delle politiche per la sostenibilità come associazioni, consorzi, cooperative, fondazioni, imprese, università ecc. A tale Forum non è però consentita la partecipazione da parte di persone fisiche. Coloro che partecipano al Forum¹⁸ hanno la possibilità di fornire indicazioni

¹⁷ 1) Costruzione della Governance della Strategia regionale (istituzione di una cabina di regia istituzionale e coinvolgimento delle istituzioni locali);
2) Coinvolgimento della società civile (istituzione del forum regionale per lo sviluppo sostenibile e azioni di coinvolgimento/informazione di istituzioni e società civile);
3) Elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e dell’Agenda 2030, definizione degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, definizione del sistema degli indicatori e del piano di monitoraggio e revisione, raccordo tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e Documento di Economia e Finanza regionale).

¹⁸ La partecipazione è di natura volontaria e non dà luogo ad alcuna retribuzione.

operative, suggerimenti e pareri volti al perseguimento di un'efficace attuazione della SNSvS ed anche delle varie Strategie regionali di Sviluppo Sostenibile.

Il Forum è articolato in gruppi di lavoro, e per partecipare a tali gruppi è necessario presentare la richiesta di adesione al Ministero dell'Ambiente la quale è scaricabile dal sito di tale Ministero¹⁹.

I gruppi di lavoro complessivamente sono 5 e sono articolati nelle seguenti aree tematiche²⁰:

1. Persone;
2. Pianeta;
3. Prosperità;
4. Pace;
5. Conoscenza, educazione, comunicazione;

Questi gruppi di lavoro elaborano proposte di policy volte ad indicare i punti che la SNSvS dovrebbe affrontare primariamente. Al fine di coordinare i lavori dei 5 gruppi è stato istituito un Gruppo di coordinamento al cui interno vi sono alcuni rappresentanti del Ministero dell'Ambiente.

Il lavoro del Forum è volto a garantire al Ministero dell'Ambiente e alle Regioni indicazioni operative per la realizzazione della SNSvS. Inoltre esso ha il compito, importantissimo, di favorire lo scambio d'informazione tra gli attori della sostenibilità a tutti i livelli.

¹⁹ Avviso di Manifestazione di interesse per la partecipazione al Forum per lo sviluppo sostenibile.

²⁰ Le prime quattro coincidono con le prime quattro delle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030.

Il Forum redige poi una propria relazione annuale relativa all'attuazione della SNSvS e, inoltre, ha la possibilità di formulare proposte di supporto ai lavori dei negoziati internazionali

2.4 L'Agenda2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata nel 2016²¹ con lo scopo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di mobilitarli affinché si attivino per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'ASviS si prefigge di realizzare tutto ciò sviluppando una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo; elaborando un'analisi delle implicazioni e opportunità per l'Italia legate all'Agenda 2030 e, infine, attraverso il contributo per la definizione di una strategia italiana mirata al conseguimento degli SDGs e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia nel perseguimento di tali Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Attualmente l'ASviS riunisce più di 270 istituzioni e reti della società civile²².

²¹ Su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata".

²² Associazioni rappresentative delle parti sociali (associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore); Reti di associazioni della società civile che riguardano specifici Obiettivi (salute, benessere economico, educazione, lavoro, qualità dell'ambiente, uguaglianza di genere, ecc.); Associazioni di enti territoriali; Università e centri di ricerca pubblici e privati, e le relative reti; Associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione; Fondazioni e reti di fondazioni; Soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.
Per visualizzare l'elenco completo degli aderenti: <https://asvis.it/aderenti/>

Gli obiettivi specifici che si pone l'Alleanza sono basati su un programma di lavoro il quale viene deliberato dall'Assemblea e finanziato con fondi elargiti dagli aderenti all'ASviS. Tali obiettivi sono i seguenti:

1. Sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile, favorendo anche una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro attraverso l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
2. Proporre politiche volte al raggiungimento degli SDGs ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi legislativi, con particolare riferimento al superamento dei divari esistenti tra le diverse regioni del nostro Paese e delle disuguaglianze tra i diversi gruppi socio-economici;
3. Promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
4. Stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, promuovendo la diffusione di buone pratiche sviluppate all'estero e in Italia e di proposte innovative che vengono dal sistema della ricerca per favorire la sperimentazione su scala locale e nazionale, l'adozione da parte delle imprese e della pubblica amministrazione;
5. Contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia, con riferimento anche a gruppi di stakeholder specifici (imprese) e a contesti territoriali locali (comunità e città), valorizzando al massimo i sistemi esistenti, quali gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES);

6. Promuovere lo sviluppo di strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali e ridurre al massimo i costi della transizione alla sostenibilità, individuando i trade-off esistenti tra diverse politiche e proponendo interventi per renderli più favorevoli;

Ogni anno l'ASviS redige e pubblica due documenti. Il primo è denominato "Rapporto ASviS", mentre il secondo s'intitola "La Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile".

Il "Rapporto ASviS", al suo interno, contiene sia gli aggiornamenti di quanto avvenuto a livello internazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sia informazioni, focus e aggiornamenti in merito alla situazione presente a livello nazionale. Per quanto riguarda la dimensione nazionale tale Rapporto si articola su due piani:

- Da un lato vengono fornite informazioni e aggiornamenti sulla situazione dell'Italia rispetto al raggiungimento degli SDGs e vi sono anche focus sulla situazione presente in ciascuna regione italiana rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- Dall'altro lato vengono fornite raccomandazioni di policy volte a segnalare gli ambiti in cui è necessario intervenire al fine di assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale andando così a influenzare le attività e le strategie del Governo;

Il documento "La Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile" è volto a valutare gli impatti che i provvedimenti contenuti all'interno della Legge di Bilancio hanno nei confronti dei 17 SDGs. Lo scopo di tale

lavoro è quello di andare ad osservare se l'Italia stia orientando, o meno, le proprie scelte sulla strada dello sviluppo sostenibile.

Nel 2018 l'ASviS ha inoltre pubblicato un documento denominato "L'Unione europea e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile". All'interno di questo documento è contenuta l'analisi dell'evoluzione dell'Unione europea rispetto al raggiungimento dei 17 SDGs contenuti nell'Agenda 2030. Tale analisi, svolta dall' ASviS a partire dai dati messi a disposizione dall'Eurostat²³, è volta a mettere in relazione la situazione presentata da ogni singolo Stato membro rispetto alla media dell'Unione europea. Da detta analisi²⁴ emerge che tra il 2010 e il 2018, a livello di Unione europea, ci sia stato:

- un miglioramento per dieci Obiettivi dell'Agenda 2030, che sono i Goals: 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 14;

Per il Goal 3, "Salute e benessere", i miglioramenti più evidenti sono stati l'aumento della speranza di vita in tutti i Paesi dell'UE e la significativa diminuzione del tasso di mortalità da malattie come la tubercolosi, l'epatite e l'HIV²⁵.

Il Goal 4, "Istruzione di qualità" ha registrato un aumento importante della popolazione con un'educazione terziaria, arrivando al 39,9% nel 2017²⁶.

Il Goal 5, "Parità di genere" vede un aumento della numerosità di donne elette nei Parlamenti e quasi un raddoppio di quelle che svolgono le funzioni di senior manager²⁷.

²³ Relativi a più di 70 indicatori elementari.

²⁴ A causa della mancanza di dati per il Goal 6 non è stato possibile realizzare un indicatore composito.

²⁵ -28% rispetto al 2010.

²⁶ Risultato conforme all'obiettivo del 40% imposto dalla Strategia Europa 2020.

²⁷ I Senior Manager sono responsabili di tutte le operazioni e della redditività di un'azienda o istituzione. Il loro obiettivo è massimizzare l'efficienza

Il Goal 7, “Energia pulita e accessibile”, registra una diminuzione pro-capite dei consumi energetici delle famiglie e un aumento del consumo di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici. Per il Goal 8, “Lavoro dignitoso e crescita economica”, il dato più rilevante lo si registra per il PIL reale pro-capite che tra il 2010 e il 2017, annualmente, è aumentato dell’1,2%. Un altro dato significativo è la diminuzione dei Neet²⁸, ossia la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. Il Goal 9, “Industria, innovazione e infrastrutture”, rileva un aumento del numero di persone occupate in attività di ricerca e sviluppo e, inoltre, registra un aumento della quota di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL²⁹.

Il Goal 11, “Città e comunità sostenibili” vede un aumento della quantità di rifiuti urbani riciclati.

Il Goal 12, “Consumo e produzione responsabili”, registra una riduzione delle emissioni di CO₂ derivate dalle autovetture di nuova generazione.

Il Goal 13, “Lotta contro il cambiamento climatico”, segna una diminuzione del -6% tra il 2010 e il 2017 dell’intensità di emissioni del consumo energetico e una diminuzione, nello stesso arco temporale, del -10% delle emissioni di gas a effetto serra.

- Una situazione di stabilità per i Goals 1, 2, 9, 10 e 16.
- Un peggioramento per i Goals 15 e 17.

Il Goal 15, “Vita sulla terra”, ha registrato, tra il 2006 e il 2015, un aumento dell’impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale di 350 Km all’anno.

dell’organizzazione, la produttività e il rendimento, assicurandosi che ogni operazione si svolga senza intoppi.

²⁸ NEET è l’acronimo di “Not in Education, Employment or Training”.

²⁹ Nel 2017 tale valore è arrivato al 2,1%.

Per finire, il Goal 17, “Partnership per gli obiettivi”, registra una situazione negativa dovuta principalmente all’aumento dell’ammontare del debito pubblico.

Come però affermato dal presidente dell’ASviS Pierluigi Stefanini *“I risultati nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Le nuove politiche europee devono cercare di ridurre queste differenze, che minano la fiducia nell’Europa dei cittadini che vivono nei Paesi in fondo alla classifica del benessere”*.

Dal documento “L’Unione europea e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” si può inoltre osservare la posizione dell’Italia, in relazione agli SDGs, rispetto alla media europea. In tale documento emerge infatti che, nel 2018, l’Italia presenti un quadro migliore rispetto alla media dell’Unione europea, per i Goals 2, 3, 7, 12, 13, 15, e, invece, uno peggiore per i Goals 1, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 14, 16 e 17.

Il posizionamento migliore, nel 2018, l’Italia lo registra per i Goals 3, 12 e 13. Per il Goal 3 “salute e benessere” l’Italia, nel 2018, si colloca al settimo posto, tra i Paesi dell’UE, e segna un netto incremento rispetto al valore registrato nel 2010. Il Goal 12 “consumo e produzione responsabili” è quello in cui l’Italia registra il suo miglior posizionamento assoluto, collocandosi al secondo posto, preceduta unicamente dall’Olanda. Infine, per il goal 17 “lotta contro il cambiamento climatico” l’Italia risulta essere un Paese molto virtuoso.

Le situazioni più critiche, invece, l’Italia, nel 2018, le riscontra per i Goals 1, 4, 8 e 10. Per quanto riguarda il Goal 1 “sconfiggere la povertà” l’Italia si colloca al ventitreesimo posto seguita da Spagna, Grecia, Croazia, Lituania, Lettonia, Romania e Bulgaria. Per il Goal 4 “istruzione di qualità” l’Italia si trova in una situazione critica,

risultando uno dei Paesi membri con il più basso tasso di laureati, 27,8% a fronte di una media UE pari al 40,7%. Altra situazione critica l'Italia la registra per il Goal 8 "lavoro dignitoso e crescita economica", infatti, per questo Goal essa si colloca in penultima posizione seguita unicamente dalla Grecia. Infine, per il Goal 10 "ridurre le disuguaglianze" l'Italia, nel 2018, presenta una situazione in declino rispetto a quella del 2010 e nettamente peggiore rispetto alla media europea.

La situazione dell'Italia che emerge da tale documento, come visto, è positiva per alcuni indicatori, ma negativa per altri. Complessivamente, pertanto, si può affermare che l'Italia non si trovi né in una situazione totalmente positiva né in una completamente negativa, ma viene messo in luce come ci sia ancora molto da lavorare, in questo Paese, al fine di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030.

L'ASviS, inoltre, ogni anno realizza il Festival dello Sviluppo Sostenibile che, come si legge sul loro sito è *"la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, e realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all'Italia di attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni unite e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)"*.

Il Festival tenutosi nel 2020 si è svolto in modalità telematica a causa della situazione emergenziale, causata dal Covid-19, che ha colpito il nostro Paese e il mondo intero.

Quello delle ripercussioni del Covid-19 sull'attuazione dell'Agenda2030 in Italia, e non solo, è stato uno dei tanti argomenti trattati durante il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020.

I Goals che più di tutti, in Italia, hanno subito, l'impatto negativo dovuto alla pandemia di Covid-19 sono: il Goal 1 "Sconfiggere la povertà" e il Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" in quanto entrambi hanno rilevato problemi dal punto di vista delle entrate economiche e del livello dei salari, si sono registrati, infatti, a causa proprio di tale pandemia, minori redditi e un aumento del diffondersi del fenomeno della disoccupazione nonostante le misure adottate dal Governo per fronteggiare tale problema. Un ulteriore dato negativo è stato registrato nel secondo trimestre del 2020 quando il PIL italiano ha riportato una diminuzione, rispetto al medesimo trimestre del 2019, pari al -17,7%; il Goal 4 "Istruzione di qualità", infatti le scuole di ogni grado e le Università, nella prima fase di emergenza sanitaria, quindi da marzo 2020 a giugno 2020, sono passate alla didattica da remoto per cercare di limitare la diffusione del virus, andando così a creare, però, problemi e disparità per tutti coloro i quali non fossero in possesso di idonei apparecchi elettronici e/o connessioni internet che gli permettessero di seguire le lezioni da casa. Sono stati circa 3 milioni gli studenti che, in Italia, non hanno potuto accedere alla didattica a distanza per questi motivi; il Goal 5 "Parità di genere" se è vero, infatti che a causa della pandemia sono diminuiti sia il tasso occupazionale maschile che quello femminile, è altrettanto vero che mentre quello maschile è diminuito, rispetto al 2019³⁰, di -1,6 punti percentuali, quello femminile ha invece subito una diminuzione pari a -2,2 punti percentuali e pertanto si evince come la crisi pandemica abbia favorito l'ampliamento delle disuguaglianze di genere; Infine il Goal 10 "Ridurre le disuguaglianze", infatti da questa pandemia sono stati colpiti maggiormente i giovani, gli stranieri e determinati settori economici.

³⁰ I dati sono relativi al secondo trimestre. La fonte è l'Istat.

Questa pandemia, o meglio, le condizioni e gli stili di vita adottati per fronteggiare al meglio tale situazione emergenziale, hanno fatto sì che si realizzassero anche delle situazioni favorevoli al raggiungimento di determinati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Tali risultati sono, il miglioramento della qualità dell'aria e delle acque marine e fluviali; una minore produzione di rifiuti urbani e, infine, una diminuzione del numero di reati commessi. Purtroppo tali risultati saranno temporanei poiché, quando tutto tornerà alla normalità, ossia quando si potrà nuovamente viaggiare, spostarsi tra città, uscire liberamente dalla propria abitazione, diminuirà la quantità di persone che lavoreranno in maniera "smart working" e, infine, quando la produttività delle aziende tornerà a pieno regime questi miglioramenti, sopra elencati, verranno meno.

2.5 Il ruolo dell'ASviS nell'elaborazione delle strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile

Come visto in precedenza la Legge n. 221 del 2015 stabilisce che le Regioni debbano dotarsi di una Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile la quale sia volta alla definizione del contributo, da parte della Regione stessa, della realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale di sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030. Le Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile sono volte all'introduzione di nuove modalità per costruire, indirizzare ed elaborare le politiche e le azioni delle Regioni al fine di *"assicurare la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle*

potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

Un ruolo importante, nell'elaborazione delle Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, ancora una volta, viene svolto dall'ASviS. Infatti, come affermato dal portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini *«che nessuno venga lasciato indietro è il motto dell'Agenda 2030. Per questo l'ASviS monitora il percorso del Paese verso la sostenibilità guardando anche alle disuguaglianze territoriali. Misurare l'andamento dei diversi territori rispetto a tutte le dimensioni della sostenibilità consente ai decisori di disegnare in modo efficace le proprie strategie regionali di sviluppo sostenibile e ai cittadini di valutare i risultati raggiunti. L'Italia è indietro nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile e poiché molte politiche sono di competenza delle Regioni e delle Province autonome spetta anche a loro adottare i provvedimenti necessari per accelerare questo processo».*

Le Regioni avrebbero dovuto elaborare e pubblicare le proprie Strategie di sviluppo sostenibile³¹ entro il 2020, ma dal momento che i lavori volti alla loro elaborazione hanno subito rallentamenti e ritardi a causa della pandemia di COVID-19 che ha colpito il mondo intero a partire dal dicembre 2019, tale scadenza è stata prorogata, al momento, alla fine di gennaio 2021.

In Italia, ad oggi, l'unica Regione che abbia già proceduto all'elaborazione e alla pubblicazione della propria Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile è la Regione Veneto³². Nello specifico, tale Strategia Regionale, è stata adottata nel maggio 2020, dalla Giunta regionale.

³¹ Regionale.

³² <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/strategia-regionale-srsvs>.

CAPITOLO TERZO: IL CASO REGIONE LIGURIA

3.1 La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Regione Liguria

Le Regioni devono dotarsi di una strategia di sviluppo sostenibile che definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. La Strategia regionale deve essere volta all'individuazione della strumentazione, delle priorità e delle azioni che si intendono intraprendere a livello regionale al fine di realizzare gli obiettivi contenuti nella Strategia nazionale.

In Liguria tutti i dipartimenti regionali, coordinati dalla Vicedirezione Ambiente del Dipartimento Territorio, Ambiente ed Infrastrutture, sono stati coinvolti per le attività di elaborazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. Il 14 luglio 2017, con argomento n.26, la Giunta regionale ha deciso di coinvolgere i Dipartimenti e le Direzioni Centrali competenti in materia di ambiente e territorio, conservazione delle risorse naturali, agricoltura, lavoro, formazione ed educazione, sviluppo economico, energia, servizi sociali e salute, risorse finanziarie e statistica, demandando il mandato al Segretario Generale di creare un gruppo di lavoro, che perseguisse due precisi obiettivi:

1. L'elaborazione dei contenuti della SRSvS per mezzo delle seguenti attività:
 - Individuazione, nei vari ambiti di competenza, degli strumenti e delle attività che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS;
 - Coinvolgimento degli enti locali e di tutti i portatori di interesse, attraverso adeguate modalità partecipative e informative;
 - Definizione degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di scala regionale, in coerenza con l'Agenda 2030 e con gli obiettivi individuati dalla SNSvS;
2. Lo svolgimento dell'attività di monitoraggio dell'attuazione della SRSvS per contribuire al monitoraggio della SNSvS;

Il suddetto gruppo di lavoro è composto da 5 rappresentanti del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti, 4 rappresentanti del Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro, 2 rappresentanti del Dipartimento Salute e Servizi Sociali 2 rappresentanti del Dipartimento Sviluppo economico 1 rappresentante della Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli.

3.1.1 La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Regione Liguria: Accordo tra il MATTM e la Regione Liguria

La Giunta regionale, con la delibera n. 763 del 19/09/2018, ha approvato la proposta d'intervento al fine di avviare una collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), per le attività di supporto alla realizzazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. Nel

2018, più precisamente il 9 luglio 2018, il MATTM, aveva infatti pubblicato il Decreto Ministeriale 211 il quale conteneva un avviso rivolto alle Regioni circa il finanziamento di attività da svolgere a supporto della costruzione delle rispettive strategie regionali di sviluppo sostenibile. Il MATTM ha poi definito le linee d'intervento comuni, le quali prevedono che le suddette strategie regionali siano sviluppate seguendo il seguente schema:

1. La costruzione della Governance della Strategia regionale (l'istituzione di una cabina di regia istituzionale e il coinvolgimento delle istituzioni locali³³);
2. Il coinvolgimento della società civile (l'istituzione del forum regionale per lo sviluppo sostenibile e le azioni di coinvolgimento/informazione di istituzioni e società civile);
3. L'elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e dell'Agenda 2030, definizione degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, definizione del sistema degli indicatori e del piano di monitoraggio e revisione, raccordo tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e Documento di Economia e Finanza regionale);

Lo scopo dell'istituzione della cabina di regia è quello di andare a creare un'attività di coordinamento tra gli uffici regionali al fine della costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e per il monitoraggio di quella nazionale. Il lavoro del forum regionale, che è stato istituito per il coinvolgimento della società civile, è articolato in

³³ Coinvolgimento di tutte le amministrazioni comunali, delle Province e degli Enti Parco nel percorso di costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

riunioni tra i propri membri ed eventi aperti a tutti i portatori d'interesse al fine di creare un momento di confronto con questi ultimi. Il 10 dicembre 2020, in via telematica e previa iscrizione da parte dei partecipanti, si è aperto il Primo forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile ligure. Tale evento ha dato l'avvio al percorso per la costruzione delle modalità attuative della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Liguria la quale sta per giungere alla conclusione della sua redazione.

In seguito alla stipula di tale accordo tra la Regione Liguria e il MATTM, ai Centri di Educazione Ambientale (CEA) accreditati nel Sistema Regionale ligure, la Giunta Regionale ha conferito 182.000€, che sono stati destinati a Comuni ed Enti Parco titolari dei CEA presenti sul territorio ligure, per tutta una serie di attività che, a partire dall'estate 2019, hanno coinvolto la società civile e le Istituzioni locali.

Entrando più nello specifico, è bene sottolineare e precisare che tali soldi sono stati conferiti affinché venissero utilizzati per realizzare, sull'intero territorio ligure, attività d'informazione, animazione territoriale e progettazione partecipata a livello locale, a supporto dell'elaborazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Infine, con la Deliberazione della Giunta Regionale 957 del 15 novembre 2019 la Giunta stessa ha approvato una serie di lavori, che vengono riportati di seguito: gli esiti dei primi contributi dei tavoli di lavoro organizzati dai Centri di Educazione Ambientale in collaborazione con le istituzioni locali e i portatori d'interesse della società civile che si sono svolti sul territorio ligure; una prima selezione degli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti all'interno della Strategia Nazionale i quali fossero d'interesse regionale e locale; un set d'indicatori a partire dai 43 proposti a livello nazionale,

integrati con indicatori ISTAT, BES e con indicatori a livello regionale; la Giunta ha inoltre approvato il raccordo con gli obiettivi di missione e di programma del DEFR 2020-2022.

3.2 Attività ed eventi realizzati dai Centri di Educazione Ambientale liguri in Liguria

Per la formazione degli operatori dei CEA sono stati realizzati degli incontri formativi in materia di politiche di Sviluppo Sostenibile in atto a livello europeo, nazionale e regionale, cosicché questi potessero meglio divulgare gli obiettivi e i principi dell'Agenda 2030.

Le maggioranza delle attività realizzate dai CEA liguri hanno avuto come destinatario la società civile³⁴, ma questa non è stata l'unica destinataria, infatti, una parte più esigua di queste attività è stata rivolta unicamente agli insegnanti e, altre parti ancora, agli amministratori locali e istituzioni, ai portatori d'interesse, alle associazioni locali e, infine, a soggetti pubblici e privati del territorio di riferimento. Molte attività e laboratori sono stati destinati ai bambini perché si è ritenuto che sia proprio a partire da questi che si debbano divulgare le buone pratiche e i sani principi propri dell'Agenda2030.

Le attività svolte dai CEA in Liguria complessivamente sono state 129, 74 nel 2019 e 55 nel 2020. Come si può notare le attività realizzate nel 2020 sono state inferiori rispetto a quelle del 2019, questo è avvenuto a causa dell'epidemia di Covid-19 che ha colpito il nostro Paese e il mondo intero, in seguito alla quale la realizzazione e

³⁴ Sia residenti in Liguria sia turisti.

lo svolgimento di eventi e manifestazioni sono stati vietati sull'intero territorio nazionale durante tutto il periodo di emergenza³⁵.

Gli argomenti principali e ricorrenti che sono stati trattati nella maggior parte delle attività realizzate dai CEA liguri sono stati quelli rivolti all'informazione e alla sensibilizzazione della popolazione destinataria sui temi dell'Agenda 2030 con particolare attenzione al tema della biodiversità e delle produzioni sostenibili; dei cambiamenti climatici e, infine, dell'ambiente marino.

3.3 L'Agenda 2030: i punti di forza e i punti di debolezza della Liguria

Nel 2018, per la prima volta, l'ASviS ha analizzato il comportamento delle regioni rispetto al raggiungimento degli SDGs per mezzo d'indicatori compositi che sintetizzano, sulla base di 80 indicatori statistici elementari, l'andamento di ciascuna regione italiana nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 rispetto all'andamento dell'Italia nel raggiungimento degli stessi. Da questa analisi, per quanto concerne la Liguria, è emerso che questa registri una situazione migliore rispetto a quella nazionale per i Goals 5, 9, e 12 e, invece, una situazione peggiore per i Goals 3, 8, e 13. Entrando più nello specifico si evince quanto segue.

Per il Goal 5, "Parità di genere", il cui obiettivo, come indicato nell'Agenda 2030, è quello di "raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze", la Liguria registra un andamento migliore rispetto a quello nazionale e ciò soprattutto grazie all'andamento dell'indicatore "Rapporto tra i tassi di

³⁵ Da marzo 2020 a giugno 2020.

occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli”. Nell’arco temporale 2010-2018, in Liguria, l’andamento dell’indicatore, risulta sì altalenante, ma si attesta sempre su valori di molto superiori rispetto a quelli nazionali (*Grafico 3.1*).

Nell’arco di tempo considerato, tale indicatore, a livello nazionale, ha registrato un incremento tra il 2010 ed il 2015, quest’ultimo è, per altro, l’anno nel quale ha raggiunto il suo punto di massimo, registrando una percentuale pari al 77,8%. Nei successivi tre anni l’indicatore ha seguito un costante trend decrescente che lo ha portato, nel 2018, a raggiungere un valore pari al 73,8%. Questo vuol dire che se nel 2015 ogni 100 donne occupate senza figli se ne contavano 77,8 con figli in età prescolare, nel 2018 tale rapporto è sceso a 73,8.

In Liguria, dopo i picchi registrati dall’indicatore nel 2013 e nel 2015, pari rispettivamente all’89,7% ed all’89%, la percentuale è diminuita nel 2016, ma ha poi segnato una ripresa nell’anno successivo ed un nuovo calo nel 2018, anno nel quale si è assestata su un valore dell’81,2%, valore che comunque risulta essere di molto superiore al 73,8% registrato a livello nazionale nello stesso anno. Il fatto che l’andamento di tale indicatore per la Liguria sia nettamente migliore rispetto all’andamento dello stesso a livello nazionale non deve però distogliere l’attenzione dal fatto che dal 2016 questo registri un andamento di molto decrescente, sia in Italia che in Liguria, rispetto al 2015.

Il miglior andamento del Goal 9, “Imprese, innovazione e infrastrutture”, per la Liguria, rispetto all’andamento nazionale, è dovuto soprattutto all’indicatore “Ricercatori (in equivalente tempo

pieno)³⁶ . Il presente *Goal* infatti, tra le altre cose, si pone l'obiettivo di aumentare l'attività di ricerca scientifica, e d'incrementare considerevolmente il numero di impiegati nel settore della ricerca e dello sviluppo.

Per quanto riguarda i ricercatori (in equivalente a tempo pieno), osservando il *Grafico 3.2* si nota come l'indicatore ligure, dopo un primo periodo caratterizzato da un andamento altalenante ma nel complesso lievemente crescente, tra il 2014 ed il 2015 presenti un forte aumento grazie al quale raggiunge il proprio punto di massimo, pari a 25,8 ricercatori ogni 10.000 abitanti. Tale valore non viene mantenuto nell'anno successivo, quando l'indicatore scende a 23,9 ricercatori per 10.000 abitanti. Nonostante quest'ultima diminuzione, nel 2016 la Liguria si posiziona comunque al di sopra della media nazionale, la quale, nel periodo esaminato, è passata dai 17,1 ricercatori ogni 10.000 abitanti del 2010 ai 22 ricercatori del 2016. Pertanto, pur registrando, per tale indicatore, la Liguria un andamento migliore rispetto a quello nazionale, non bisogna sottovalutare il fatto che mentre l'Italia è caratterizzata da un andamento crescente di tale indicatore per tutto il periodo considerato, la Liguria, invece, nel 2016 ha registrato una diminuzione abbastanza importante, rispetto al valore registrato nell'anno precedente, dello stesso.

³⁶ Ricercatori (espressi in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti.

Grafico 3.1 - "Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli". (Andamento della Liguria rispetto a quello nazionale). Fonte dati: Istat

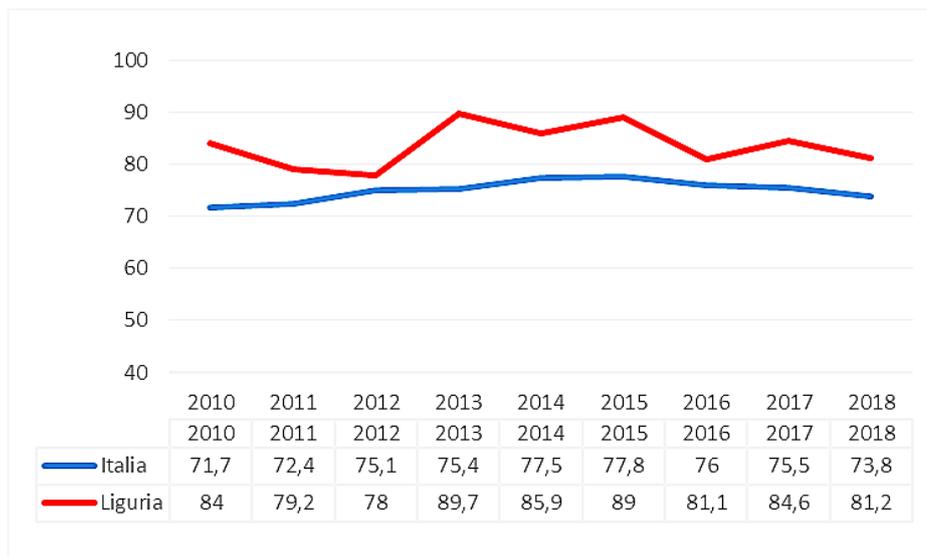
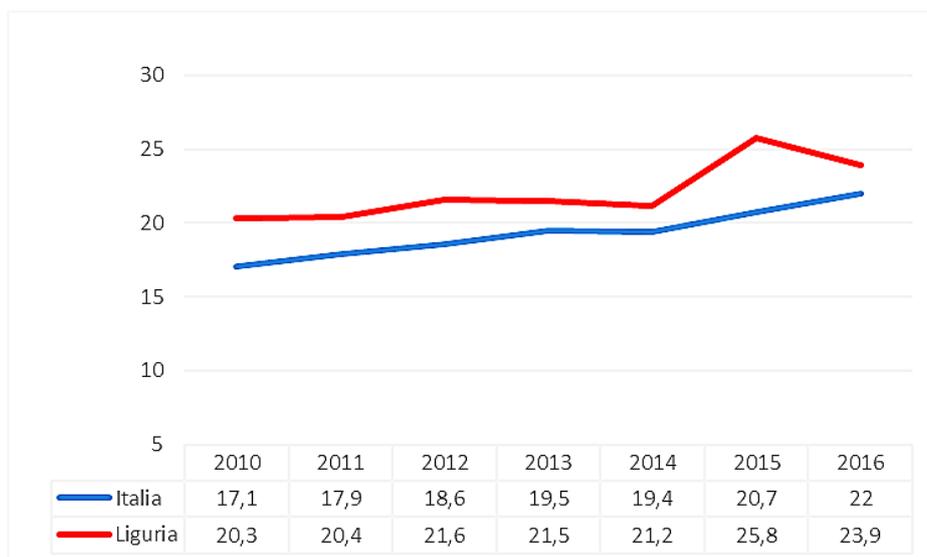


Grafico 3.2 - "Ricercatori (in equivalente tempo pieno)". (Andamento della Liguria rispetto a quello nazionale). Fonte dati: Istat



Anche per il Goal 12, "Consumo e produzione responsabili", la Liguria registra una situazione positiva e questo soprattutto grazie

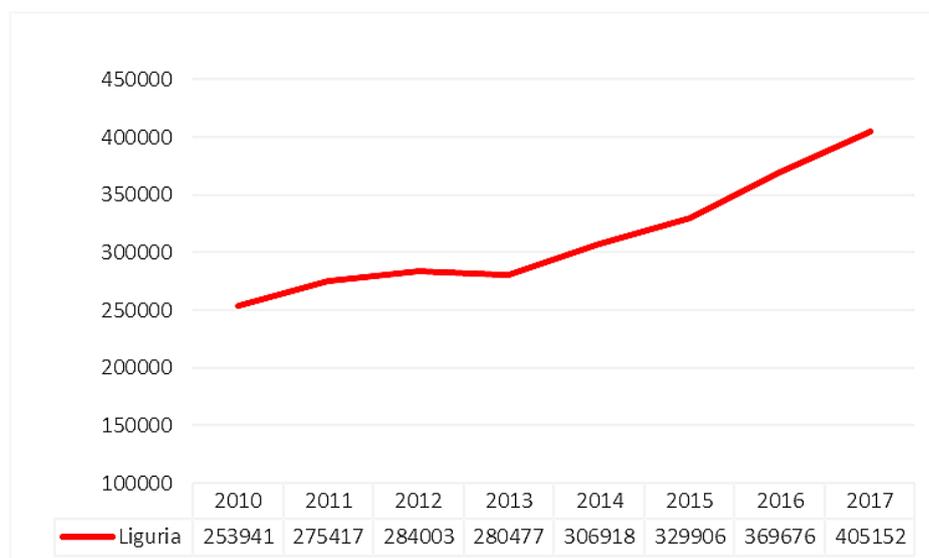
all'andamento dell'indicatore "Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata".

Come si evince dal *Grafico 3.3*, la Liguria dal 2010 al 2017 ha notevolmente incrementato le tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, queste infatti, nell'arco temporale 2010-2017, sono quasi raddoppiate passando dalle 253.941 tonnellate del 2010 alle 405.152 tonnellate del 2017.

La stessa Università degli Studi di Genova ha intrapreso un percorso verso la sostenibilità e la raccolta differenziata iniziando una collaborazione con AMIU che prevede attività di supporto e sensibilizzazione proprio in materia di raccolta differenziata.

In questo caso non si è effettuato il confronto tra l'andamento dell'indicatore a livello regionale con quello a livello nazionale, poiché, riferendosi alle tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, per ovvi motivi a livello nazionale si registrano valori di molto superiori a quelli liguri. Il dato positivo è che la Liguria segna un andamento crescente di tale indicatore nel periodo considerato. Va comunque riportato che anche a livello nazionale, nel medesimo periodo, tale indicatore ha un andamento positivo e crescente.

Grafico 3.3 – “Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata”. (Andamento della Liguria). Fonte dati: Istat



Il Goal 3, “Salute e benessere”, a livello ligure, registra un andamento peggiore rispetto alla media nazionale. Un indicatore di questo Goal in cui la Liguria presenta una situazione critica è quello denominato “Alcol”. Tale indicatore è riferito alle persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Come si nota dal *Grafico 3.4* i valori liguri oscillano maggiormente rispetto a quelli nazionali. In Liguria, per ognuno degli anni considerati, la percentuale di soggetti con più di 14 anni che presenti almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol risulta maggiore rispetto a quella nazionale; inoltre, nonostante sia vero che il valore registrato nel 2017 risulti inferiore rispetto a quello del 2010, è altrettanto vero che dal 2015 l'indicatore ha repentinamente invertito il proprio trend, mostrando un andamento crescente che appare molto preoccupante per il futuro. Nel 2015, in Liguria, la percentuale dell'indicatore era infatti pari al 16%, mentre nell'anno successivo si attestava a quota 19,2% per salire ulteriormente nel 2017 a 19,6%. Si può quindi

concludere affermando che per tale indicatore la situazione presentata a livello ligure sia di molto peggiore rispetto a quella nazionale e che pertanto sia necessario un intervento, da parte della R Liguria, volto a realizzare un'inversione di questa tendenza.

Per il Goal 8, "Lavoro dignitoso e crescita economica", che si pone l'obiettivo di realizzare "una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti", la Liguria presenta una situazione negativa rispetto a quella media nazionale. L'indicatore che maggiormente impatta su tale andamento negativo è quello relativo alla "Percentuale di giovani che non lavorano e non studiano" (NEET). NEET è l'acronimo di "*Not in Education, Employment or Training*" ed è l'indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso d'istruzione o di formazione³⁷.

È bene specificare che nel 2018 l'Italia presenti la più alta percentuale di NEET tra i Paesi europei, la maggior parte degli stessi si trova nel Mezzogiorno (34%), seguito dal Centro Italia (19,5%) e infine dal Nord Italia (15,5%). Il fatto che, nel 2018, la Liguria, regione del Nord-Ovest della penisola, si posizioni come dodicesima regione italiana³⁸, con la più alta percentuale di NEET, risulta essere un fatto alquanto preoccupante.

Il *Grafico 3.5* mostra come l'andamento di tale indicatore, per la Liguria, abbia registrato un forte incremento dal 2010 al 2018, infatti la percentuale di NEET in Liguria è passata dal 12,5% del 2010, al 16,2% del 2014 fino a raggiungere il suo punto di massimo nel 2018

³⁷ Definizione Treccani.

³⁸ Seguita da Lazio (17,9%); Basilicata (20,3%); Molise (20,5%); Sardegna (21,4%); Puglia (23,8%); Campania (29,5%); Calabria (29,9%); Sicilia (31,5%).

con una percentuale pari al 17,8%. La situazione, pertanto appare per la Liguria più che mai allarmante.

Grafico 3.4 – Alcol. (Andamento della Liguria rispetto a quello nazionale). Fonte dati: Istat

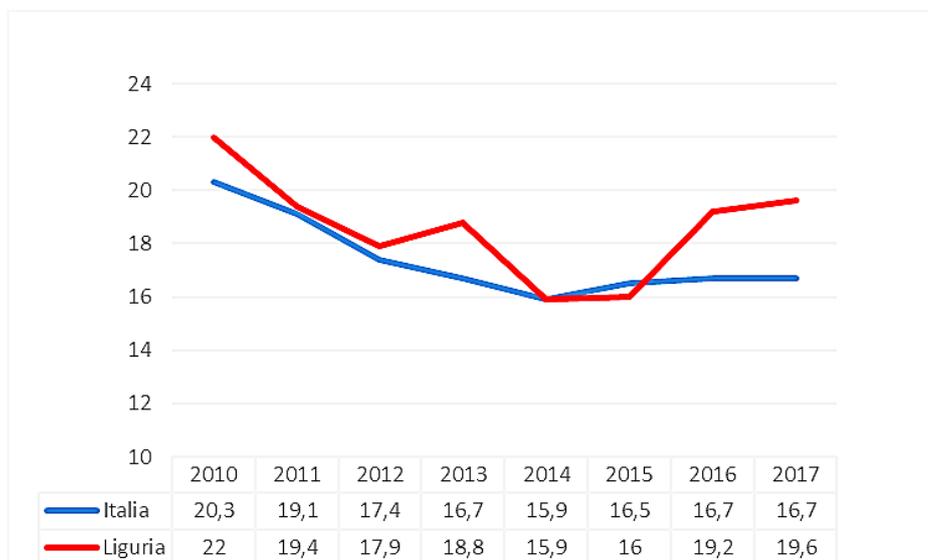
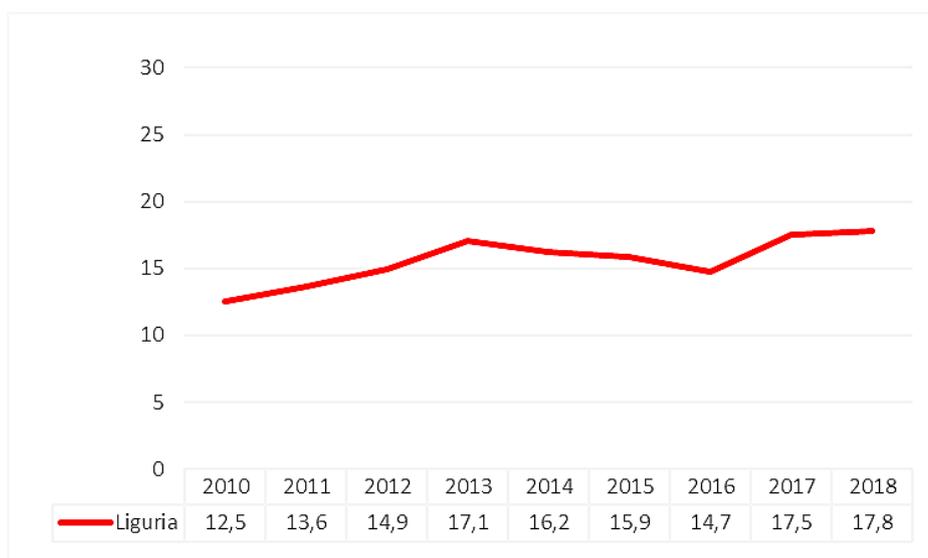


Grafico 3.5 – “Percentuale di giovani che non lavorano e non studiano” (NEET). (Andamento della Liguria). Fonte dati: Istat



Infine, in merito al Goal 13, “Lotta contro il cambiamento climatico”, la Liguria presenta una situazione negativa, e, in particolare, uno degli indicatori di tale *Goal* che riporta la situazione più critica per la regione è quello denominato “Impatto degli incendi boschivi”, il quale si riferisce alla superficie percorsa dal fuoco³⁹.

Quello degli incendi e della loro propagazione è un fenomeno particolarmente legato al cambiamento climatico.

L'indicatore nazionale relativo all'impatto degli incendi boschivi, come mostrato nel *Grafico 3.6*, nell'arco temporale che va dal 2010 al 2017, segue un andamento altalenante, presentando in particolare due picchi, il primo tra il 2011 ed il 2012 e il secondo tra il 2015 e il 2017. Al contrario, fino al 2014 la Liguria appare generalmente meno soggetta agli incendi, pur mostrandosi in linea con la propagazione di questi ultimi su scala nazionale. È a partire dal biennio 2015-2017 che la tendenza si inverte e i valori liguri superano la media italiana. Il 2017 è l'anno in cui l'impatto degli incendi in Liguria tocca il proprio picco, pari a 8,4 km² per 1.000 km² di superficie, contro un valore nazionale di 3 km² per 1.000km². Sempre nel 2017 la Liguria risulta essere la quinta regione per estensione degli incendi, preceduta da Lazio⁴⁰, Sicilia⁴¹, Campania⁴² e Calabria⁴³.

³⁹ Valori per 1.000 km².

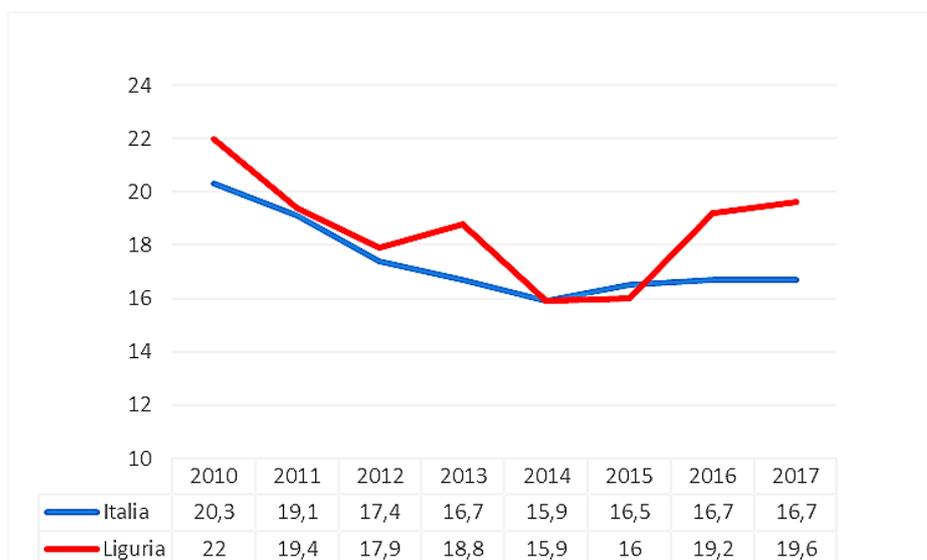
⁴⁰ Lazio: 11,2 km² per 1.000 km².

⁴¹ Sicilia: 13,2 km² per 1.000 km².

⁴²Campania 15 per km² 1.000 km².

⁴³ Calabria 21,1 km² per 1.000 km².

Grafico 3.6 – “Impatto degli incendi boschivi”. (Andamento della Liguria rispetto a quello nazionale). Fonte dati: Istat



Come si evince da questa analisi la Liguria presenta una situazione ancora poco lineare al fine di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e, pertanto, la strada che la Regione deve percorrere al fine di meglio contribuire alla realizzazione, a livello nazionale, degli Obiettivi posti dall’Agenda 2030 è ancora lunga e abbastanza complessa.

3.4 Il protocollo d’intesa “Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals”

“Liguria 2030 – insieme verso i Global Goals”, come si apprende dal secondo articolo del Protocollo d’Intesa, è nata con lo scopo di attivare una rete tra istituzioni, imprese, istituzioni scolastiche, mondo accademico e associazioni volta a perseguire, nel territorio ligure, gli obiettivi contenuti nell’Agenda 2030.

Nell'ottobre 2018 dietro consiglio di Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS, a Genova si è deciso di perseguire nuove forme di aggregazione volte a ottenere il radicamento dell'Agenda 2030 a livello locale e, pertanto, il Tavolo Giustizia e Solidarietà di Genova⁴⁴ congiuntamente all'Associazione ETIClab⁴⁵, e in collaborazione con ASviS, si sono mossi, mediante attività di ricerca sul territorio ligure, al fine di individuare soggetti e istituzioni da coinvolgere in questa iniziativa. Il coinvolgimento di enti e istituzioni territoriali, come detto in precedenza, è fondamentale per il perseguimento dell'Agenda 2030 e, proprio per garantire le politiche di esecuzione e attuazione volte al raggiungimento degli SDGs, la Regione Liguria e il Comune di Genova hanno deciso di supportare "Liguria 2030 - Insieme verso I Global Goals". Nel marzo 2019 si è svolto il primo incontro, promosso dal Tavolo di Giustizia e Solidarietà, che ha visto partecipare i vari stakeholder aderenti, per dare l'avvio a Liguria 2030. A maggio 2019 è stato firmato il Protocollo d'Intesa da 31 organizzazioni⁴⁶ le quali hanno pertanto aderito all'obiettivo di perseguire gli SDGs su tutto il territorio ligure. Tale protocollo d'Intesa, composto da 6 articoli *"costituisce il documento fondativo per l'avvio di un tavolo multistakeholder volto a promuovere e diffondere l'Agenda ONU 2030 sul territorio ligure, in stretto raccordo con gli obiettivi e le azioni di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)⁴⁷".* Gli obiettivi del suddetto Protocollo d'Intesa sono:

⁴⁴ Questo è coordinato dalla Caritas Diocesana e privilegia gli aspetti formativi e culturali, in relazione alle questioni della "Giustizia e della Pace" e tutti gli aspetti che promuovono coesione sociale e attenzione alle sfide globali del nostro tempo.

⁴⁵ ETIClab è un'associazione d'impresе, aderente ad ASviS, impegnate dal 2010 nella promozione di modelli sostenibili.

⁴⁶ Comprendenti imprese, istituzioni scolastiche, organizzazioni rappresentative e associazionismo, mondo accademico.

⁴⁷ <https://liguria2030.org/wp-content/uploads/2019/05/Protocollo.pdf>

- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini a livello regionale sull’Agenda per lo sviluppo sostenibile, favorendo anche una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro attraverso l’impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
- promuovere programmi di formazione allo Sviluppo Sostenibile, con particolare attenzione al mondo delle imprese e alle giovani generazioni;
- far conoscere e valorizzare buone pratiche di sviluppo sostenibile espresse dagli attori locali potenziando i partenariati anche non convenzionali;
- supportare ASviS nel monitoraggio dei progressi a livello regionale degli SDGs;

Per il 2021 “Liguria 2030” è stata incaricata di realizzare l’attività di coordinamento del Forum dello Sviluppo Sostenibile volta a sostenere l’elaborazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Liguria.

Un aspetto che va sottolineato è che le risorse economiche, professionali e logistiche messe a disposizione dai firmatari di tale Protocollo d’Intesa, che ad oggi sono già più di 50, sono del tutto volontarie.

L’iniziativa “Liguria 2030 – insieme verso i Global Goals”, che ha permesso di aggregare una serie di soggetti differenti (istituzioni, fondazioni, associazioni) impegnati sul territorio ligure nella realizzazione di percorsi indirizzati allo Sviluppo Sostenibile e alla promozione di attività volte alla realizzazione degli SDGs a livello regionale, con l’obiettivo di andare a sensibilizzare e coinvolgere l’intera popolazione ligure in materia di Sviluppo Sostenibile e

Agenda2030, è la prima realizzata in Italia, ma l'obiettivo e la speranza sono che questa faccia da apripista affinché iniziative e progetti simili possano nascere in altri territori italiani.

CONCLUSIONI

Quello dell'Agenda 2030, e dello Sviluppo Sostenibile più in generale, sono due argomenti correlati, molto importanti e quanto mai attuali.

Anche in conclusione è bene rammentare, ancora una volta, che con l'espressione "Sviluppo Sostenibile" ci si riferisce a quel tipo di sviluppo che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie. Nelle pagine precedenti, infatti, si è potuto apprendere come il tipo di sviluppo adottato fino ad ora, a livello globale, vada assolutamente modificato e sostituito con un modello di sviluppo sostenibile perché il pianeta non è più in grado di tollerare questo tipo di sviluppo e, se nulla verrà fatto in questa direzione, le conseguenze potranno essere irreparabili. Il problema maggiore risiede nei modelli di produzione e consumo adottati dagli Stati ricchi e industrializzati, dove non vengono utilizzate, in quantità sufficienti, le fonti energetiche rinnovabili, dove il numero di prodotti usa e getta utilizzati risulta essere superiore rispetto a quelli riciclabili e duraturi nel tempo e dove, infine, gli sprechi di cibo raggiungono livelli sempre maggiori.

Per raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030, sottoscritta nel settembre 2015 dall'ONU ed entrata in vigore il primo gennaio 2016, questi che verranno, saranno gli ultimi 10 anni che la società, e tutti i 193 Stati che hanno sottoscritto l'Agenda, avranno a disposizione per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti all'interno dell'Agenda stessa. Proprio per

l'importanza ricoperta in merito al raggiungimento degli SDGs da questi dieci anni, l'arco temporale che va dal 2020 al 2030 è stato denominato "decennio d'oro". Questo periodo che stiamo vivendo, pertanto, è quello in cui si deve lavorare duramente al fine di ottenere e raggiungere un cambiamento radicale di tutte le abitudini e gli stili di vita, ovvero bisogna procedere, a livello globale, verso il raggiungimento di una società incentrata in un'ottica di sviluppo sostenibile. Indubbiamente la pandemia in corso non ha aiutato, ma anzi ha rallentato, i percorsi intrapresi dai vari Paesi volti a diffondere la conoscenza nella società in materia di Agenda 2030 e a raggiungere gli SDGs.

Se è vero, come si è appreso dal presente lavoro, che l'Italia abbia adottato la propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, altrettanto vero risulta essere che l'Italia appaia ancora indietro rispetto al percorso volto al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e che pertanto debba fare di più al fine di ottenere quanto stabilito dall'Agenda 2030. Sicuramente il fatto che quasi nessuna Regione italiana si sia ancora dotata, ad oggi, di una propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile va ad impattare, notevolmente e negativamente, sul fatto che l'Italia non stia ancora spiccando, a livello internazionale, nella realizzazione degli SDGs. Quindi, ancora una volta, va ribadito come il "decennio d'oro" rappresenti un periodo molto importante, in cui il lavoro volto al raggiungimento dei 17 Goals dell'Agenda 2030 dovrà essere molto intenso e proficuo, durante il quale tutti gli enti, pubblici e privati, sono chiamati a fare del proprio meglio al fine di ottenere quanto sancito dall'Agenda 2030. In Italia ci si aspetta che il Paese possa migliorare nettamente la propria situazione complessiva, in merito al raggiungimento degli SDGs, solo quando tutte le Regioni si saranno

dotate delle rispettive Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile e inizieranno a lavorare al fine di realizzare quanto sancito nelle stesse.

Quello che si è evinto, in modo assai esplicito, dal presente lavoro è che il ruolo delle Regioni, e di tutti gli enti locali, risulti essere di fondamentale importanza al fine del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello nazionale. Solo attraverso una collaborazione tra tutti i livelli di governo e il coinvolgimento diretto della società si potranno infatti raggiungere gli SDGs a livello nazionale. Questo accade perché è proprio a livello locale che si riescono a coinvolgere direttamente le persone e la società tutta. Importante, ai fini dell'ottenimento degli SDGs a livello nazionale, risulta essere anche l'attività di monitoraggio degli Obiettivi stessi, la quale deve essere svolta, non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale.

Per quanto riguarda poi la situazione presentata dalla Regione Liguria la prima cosa che va sottolineata è che questa, come la totalità delle regioni italiane, ad esclusione del Veneto, non si sia ancora dotata di una propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. A causa della pandemia da Covid-19 i lavori per l'elaborazione della stessa hanno subito ritardi, e così è accaduto nella quasi totalità delle regioni italiane, pertanto la scadenza per la redazione di tali Strategie è stata posticipata.

Come si evince da quanto detto nel capitolo terzo, la Liguria, per quanto riguarda il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, presenta una situazione che non può essere definita né totalmente positiva né pericolosamente negativa, infatti se per alcuni Goals si è visto che la regione presenta una situazione migliore, anche di molto, rispetto a quella nazionale, altrettanto vero però appare che per altri Goals questa presenti situazioni negative e talvolta

preoccupanti. L'adozione, da parte della Liguria, della propria Strategia Regionale, rappresenterà un passo fondamentale al fine del raggiungimento di quanto stabilito dall'Agenda 2030 tanto a livello regionale quanto a livello nazionale.

Entrando più nello specifico di quanto fatto dalla Liguria, in materia di Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile, si è visto poi, come le attività realizzate, negli anni 2019 e 2020, dai Centri di Educazione Ambientale liguri abbiano già contribuito alla diffusione della conoscenza, tra la popolazione ligure, e non solo, di quanto sancito dall'Agenda 2030. Un'altra importante iniziativa intrapresa in Liguria è stata la sottoscrizione del protocollo d'intesa "Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals". Liguria 2030 riunisce svariati stakeholder, comprendenti associazioni, fondazioni, istituzioni, aziende, i quali si sono impegnati a promuovere, sul territorio ligure, attività coerenti con quanto sancito dall'Agenda 2030 al fine di sensibilizzare e coinvolgere l'intera popolazione ligure verso un cambiamento culturale che possa consentire alla Regione, e all'intero Paese, di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030. È stato evidenziato, in questo lavoro, come Liguria 2030 rappresenti la prima iniziativa, realizzata in Italia, che vada a coinvolgere soggetti differenti che collaborano al fine di sensibilizzare e coinvolgere la popolazione di una regione in materia di Sviluppo Sostenibile, L'auspicio è che presto altre regioni procedano in questa direzione prendendo spunto proprio dal modello ligure.

In conclusione si può affermare che, tanto in Italia, quanto in Liguria, la strada per il raggiungimento degli Obiettivi sanciti dall'Agenda 2030 è tutt'altro che semplice e gli anni a venire saranno anni cruciali, a livello mondiale, nazionale e regionale, al fine del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Per queste ragioni, gli sviluppi attesi in questa direzione sono molteplici e

dovranno essere monitorati, perché gli anni, da qui al 2030, saranno, come detto sopra, quelli in cui tutti gli Stati e tutte le Regioni dovranno lavorare intensamente proprio al fine di raggiungere i 17 Goals contenuti nell'Agenda 2030.

BIBLIOGRAFIA

Lanza, A. (1997). *Lo sviluppo sostenibile*. Il mulino.

Lucci, S., & Poletti, S. (2004). *Lo sviluppo sostenibile*. Alpha Test.

Sachs, J. (2015). *L'era dello sviluppo sostenibile*. Università Bocconi.

Unite, R. N. (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.
Unite, R. N. (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.

Colglazier, W. (2015). Sustainable development agenda: 2030. *Science*, 349(6252), 1048-1050.

Diaz-Sarachaga, J. (2018). Is the Sustainable Development Goals (SDG) index an adequate framework to measure the progress of the 2030 Agenda? *Sustainable Development (Bradford, West Yorkshire, England)*, 26(6), 663-671.

Hak, T., Janoušková, S., Moldan, B. (2016). Obiettivi di sviluppo sostenibile: necessità di indicatori pertinenti, volume 57, pp. 565-573

Mondini, G. Valutazioni di sostenibilità: dal rapporto Brundtland ai Sustainable Development Goal

Pedercini, A. (2020). Integrated simulation for the 2030 agenda. *System Dynamics Review*, 36(3), 333–357.

Silvestri, M. (2015). Sviluppo sostenibile: un problema di definizione. *Gentes*, 2(2), 1-5.

Sneddon, C., Howarth, R. B., & Norgaard, R. B. (2006). Sustainable development in a post-Brundtland world. *Ecological economics*, volume 57(2), pp. 253-268

Istat, 2018. Rapporto SDGs 2018, informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia. Roma: Temi Letture Statistiche

Istat, 2019. Rapporto SDGs 2019, informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia. Roma: Temi Letture Statistiche

SITOGRAFIA

<http://www.ambienteinliguria.it/lirgw/eco3/ep/linkPagina.do?canale=/Home/010svilupposostenibile/010liguriasosthttp://www.ambienteinliguria.it/lirgw/eco3/ep/linkPagina.do?canale=/Home/010svilupposostenibile/010liguriasost>

<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/sviluppo-sostenibile/liguria-sostenibile/contributo-della-regione-liguria-all-attuazione-della-strategia-per-lo-sviluppo-sostenibile.html>

<http://parconaturalealpiliguri.it/sviluppo-sostenibile-agenda-2030/#:~:text=La%20Regione%20Liguria%20ha%20dato,Agenda%202030%20a%20livello%20locale%2C>

<http://parconaturalealpiliguri.it/wp-content/uploads/2020/03/POSIZIONAMENTO-Regione-Liguria-rispetto-attuazione-SNSvS.pdf>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

https://ec.europa.eu/environment/sustainable-development/SDGs/high_level_forum/index_en.htm

https://www.istat.it/it/files/2019/12/2019_SDGs_report.pdf

<https://venetosostenibile.regione.veneto.it/strategia-regionale-srsvs>

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it

https://www.arpal.liguria.it/images/stories/Dichiarazione_di_Stoccolma.pdf

<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/provvedimenti_dirigenti_SVI/2sem_2018/riga_14-_accordo_protocollato_liguria._prot._11984._05-12-2018.pdf

<https://www.minambiente.it/pagina/prodotti-l2-wp1>

https://www.arpae.it/cms3/documenti/energia/Atti_seminari/Creiamopa_giugno_2019/Tiziana_Occhino_UTS_L2_WP1_del_Progetto_Creiamopa.pdf

<https://asvis.it/aderenti/>

https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Unione_europea_SDGs_aggiornamento.pdf

<https://asvis.it/rapporto-territori-2020/>

Rapporto ASviS 2017 - L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile:

https://asvis.it/public/asvis/files/Rapporto_ASviS_2017/REPORT_ASviS_2017_WEB.pdf

Rapporto ASviS 2018 - L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile:

https://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_Ristampa.pdf

Rapporto ASviS 2019 - L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile:

https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf

Rapporto ASviS 2020 - L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile:

https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf

Legge n. 221 del 2015:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sg>

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto ci terrei a ringraziare il mio relatore, il professor Enrico di Bella, per la sua attenzione durante la stesura del presente lavoro, nonché per le conoscenze che mi ha trasmesso durante questo percorso.

Ringrazio poi i miei genitori per essermi stati vicini sempre, nonostante il mio caratteraccio.

Un ringraziamento va poi alla mia dolce sorellona Giorgia e alle sue orchidee, di cui tanto va orgogliosa, che hanno fatto da sfondo ai miei esami sostenuti su Teams.

Ringrazio poi la mia super nonna, la mia fan numero uno, ed anche unica, che nonostante le abbia spiegato più volte la differenza tra laurea triennale e laurea magistrale, ancora non ha capito perché io mi laurei di nuovo visto che mi sono già laureata due anni fa. Dopotutto io non ho ancora capito perché lei tifi Juve. Ognuna rimarrà con i suoi dubbi.

Un GRAZIE immenso va ad Alle che mi ha supportata e soprattutto sopportata in questo percorso e non solo, che riesce ad esserci sempre, nonostante la distanza, e che ha una pazienza infinita.

Ringrazio la "mia" Franci, che c'è sempre stata e sempre ci sarà.

Un grazie va poi a Marghe e Sofia, le mie "Ritardatarie" preferite che riescono sempre a strapparmi un sorriso.

Un ringraziamento molto speciale va Marta, che con la sua pazienza e immensa bontà mi ha dato un aiuto fondamentale, grazie davvero di cuore.

Un immenso grazie, infine, va ai miei due compagni di corso, Luca e Stefano, per aver condiviso con me questo percorso universitario, per averlo reso nettamente migliore grazie alle risate e ai momenti belli che abbiamo vissuto, sia in università che al di fuori.